

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



La Simeoni a 1,98 Mennea sconfitto

Mentre il calcio arriva alla terza giornata di Coppa Italia con lo sguardo puntato sulla Fiorentina, in cerca di riscatto con la Cavali, l'atletica sta godendo la grande Sara Simeoni che ieri a Formia ha saltato 1,98 (seconda prestazione mondiale dell'anno). Nella stessa gara Mennea ha limato un po' il suo tempo sul 200, ma per la prima volta dopo anni si è visto battere da un italiano, il giovane Carlo Simeoni. Tre medaglie d'oro per gli atleti azzurri ai mondiali di canottaggio a Lucerna, mentre oggi a Digione nel G.P. di Svizzera (Renault più veloci) Tambay potrebbe dare forfait. Nella foto: Mennea NELLO SPORT

«Decalogo» e problemi veri

Domani alle Camere lo Spadolini resuscitato - La divaricazione fra dichiarazioni e fatti La DC ammette: il rispetto dell'art. 92 della Costituzione «è andato a farsi benedire»

Domani lo Spadolini due- ma perché continuare a chiamarlo così se è solo un reprint del primo? - si presenta alle Camere, in un clima che non è azzardato definire di gelo. La stessa maggioranza che lo comporre fatica a trovare toni non diciamo entusiasti ma neanche ritualmente calorosi. Ci si muove su un profilo basso, la parola «rilancio» è scomparsa dal vocabolario in questa ultima settimana, per lasciare il posto a «verifica», «continuità», «ripresa» dopo una casuale interruzione. È una spia indiretta - indiretta perché c'è chi ha voluto e lavorato attivamente per l'immobilismo del quadro politico e delle scelte economico-sociali del luglio - della consapevolezza che il pentapartito ormai, più che navigare, galleggia, e lo fa anche in modo precario.

data a finire come è finita, è un altro discorso. Ma l'elenco non è ancora nemmeno completo: a suggerirlo è arrivata l'arrogante gaffe di un vertice dei partiti di maggioranza che decide di una commissione e ne designa addirittura il presidente assumendosi le prerogative del Parlamento. La divaricazione tra intenzioni, dichiarazioni e realtà è già compiuta. È facilmente prevedibile che sentiremo riaffermare l'emergenza economica e la priorità della lotta all'inflazione. Ma i decreti governativi hanno già innescato effetti

inflationistici e in questi ultimi sette giorni con l'impennata dei prezzi si conferma che l'Italia è l'unico tra i paesi capitalistici avanzati nel quale nonostante la recessione che continua non è riuscita a ridurre significativamente il suo tasso d'inflazione, ora di nuovo in crescita. E quale rilancio produttivo? Si è riaffermata la continuità delle scelte, ma il comportamento del mercato estero è volto alla burrasca, ha acuito le incognite che avrebbero bisogno di novità, ha reso ancor più aleatorie vecchie illusioni. Tutti stanno ridsicutando tut-

to, ma il decalogo economico è il fermo nei suoi propositi a rendere ipocrita ogni rinnovato appello ai «sacrifici degli italiani». C'è poi il capitolo della politica estera. Non sappiamo cosa dirà in proposito il presidente del Consiglio. Ma in questi ultimi due giorni sono accaduti due fatti premonitori. Nel Medio Oriente assistiamo a una tragedia di grandi proporzioni umane, ma anche a una esplosiva crisi politico-militare. La Farnesina ci comunica che «per facilitare il ripristino di condizioni di pace e di stabilità nel Libano» mandiamo soccorsi umanitari per 11 miliardi di lire. Bene! Viveri, tende, medicinali si aggiungono ai bersagli. Ma dov'è l'iniziativa politica attiva, il coraggio di agire, ossia di riconoscere l'OLP? Su questo ci sono solo il silenzio e l'inerzia.

Intervista a Sergio Garavini

«È un governo che rinuncia a guidare l'economia»

ROMA — Domani il nuovo governo si presenta al Parlamento. Garavini, credi che il suo programma economico sia adeguato alla gravità della crisi? «È lo stesso Spadolini a rivendicare la sostanziale continuità con la politica economica del precedente ministero, come se le polemiche e le tensioni esplose all'interno dell'esecutivo di ieri e di oggi proprio sulle questioni economiche - dalla scala mobile alle misure fiscali - non ci fossero mai state. Resta la stangata, un provvedimento di rastrellamento di risorse finanziarie che fa pagare il prezzo della crisi tutto ai lavoratori, ai disoccupati e alla parte più debole del paese. Ed è proprio questa natura dei decreti ad indicare che si continua ad alimentare una politica socialmente iniqua ed economicamente inflazionistica».

Ma Spadolini dice che la novità è costituita dalle questioni istituzionali. «Già. Ma alla fine dell'anno scadono tutte le leggi di programmazione. Parlo delle leggi sulla riconversione industriale, il Mezzogiorno, l'agricoltura, la casa, le piccole imprese, il credito. Qui c'è un elemento decisivo della struttura dell'esercizio del potere economico del paese. Ma sulla linea che il governo intende seguire per rinnovare l'intera legislazione di programmazione, c'è il vuoto assoluto sia nel «decalogo» istituzionale sia in quello economico. Tuttavia, c'è stata la riduzione di un punto del tasso di sconto e, quindi, del costo del denaro. Non indica, forse, l'inizio di una inversione di tendenza nella lotta alla recessione? «La riduzione del costo del denaro, pur limitata a un solo punto e anche se in qualche modo si tratta di una misura dovuta dopo quanto è avvenuto negli USA e negli altri paesi europei, è di per sé un fatto positivo. Ma sarebbe illusorio credere che i problemi della recessione, così come quelli dell'inflazione, si possano risolvere agendo unicamente sulla leva monetaria, anche se la riduzione del costo del denaro fosse, come pure è necessario, di ben altra natura. C'è tutto un problema di spesa pubblica da risolvere, sul piano della quantità e della qualità. E il programma economico del governo continua a non affrontare».

Pasquale Cascella

Due popoli tirano le somme del dopo Beirut

Il prezzo di Israele per la sua guerra

Consensi e dubbi sulla politica aggressiva di Begin - Una economia sull'orlo della bancarotta

Dal nostro inviato
TEL AVIV — Ecco dunque Israele, lo Stato imperiale invischiato nella sua guerra più pericolosa e più lunga, più feroce, lo Stato democratico privo di una Costituzione, fondato dai perseguitati dell'«pogrom» (la caccia all'ebreo) dell'Europa centrale e orientale e dai superstiti dell'Olocausto imposto dal nazismo, e responsabile ora dei massacri contro gli arabi di Palestina; ricco di intelligenze e di prodotti, e più indebitato della Polonia; nuova patria di cento nazionalità diverse, e nel suo campo stesso incapace di comprendere le ragioni della minoranza araba che ne fa parte e del mondo arabo che lo circonda; avveniristico nei ritrovati bellici e nella tecnologia più sofisticata, ed arretrato nella ricerca di quella debba essere il proprio posto

nel mondo; laico nelle intelligenze, ma sottoposto al controllo ed alle imposizioni di una ristretta minoranza teocratica e bigotta che impone il riposo assoluto al sabato e costringe a terra quel giorno gli aerei della El Al; collegato per la sua stessa origine a tutto il mondo, ma chiuso nell'isolamento di se stesso come fortezza circondata da un oceano di ostilità. Un blocco monolitico da esorcizzare, dunque, poiché è questa l'immagine che Israele proietta nel mondo, col costante fragore delle armi e le avventure espansionistiche. «Tsa-hal» (l'esercito) è dunque, e sembrerebbe confermare questa immagine, il nome ebraico dell'esercito suo.

Emilio Sarzi Amadè (Segue in ultima)

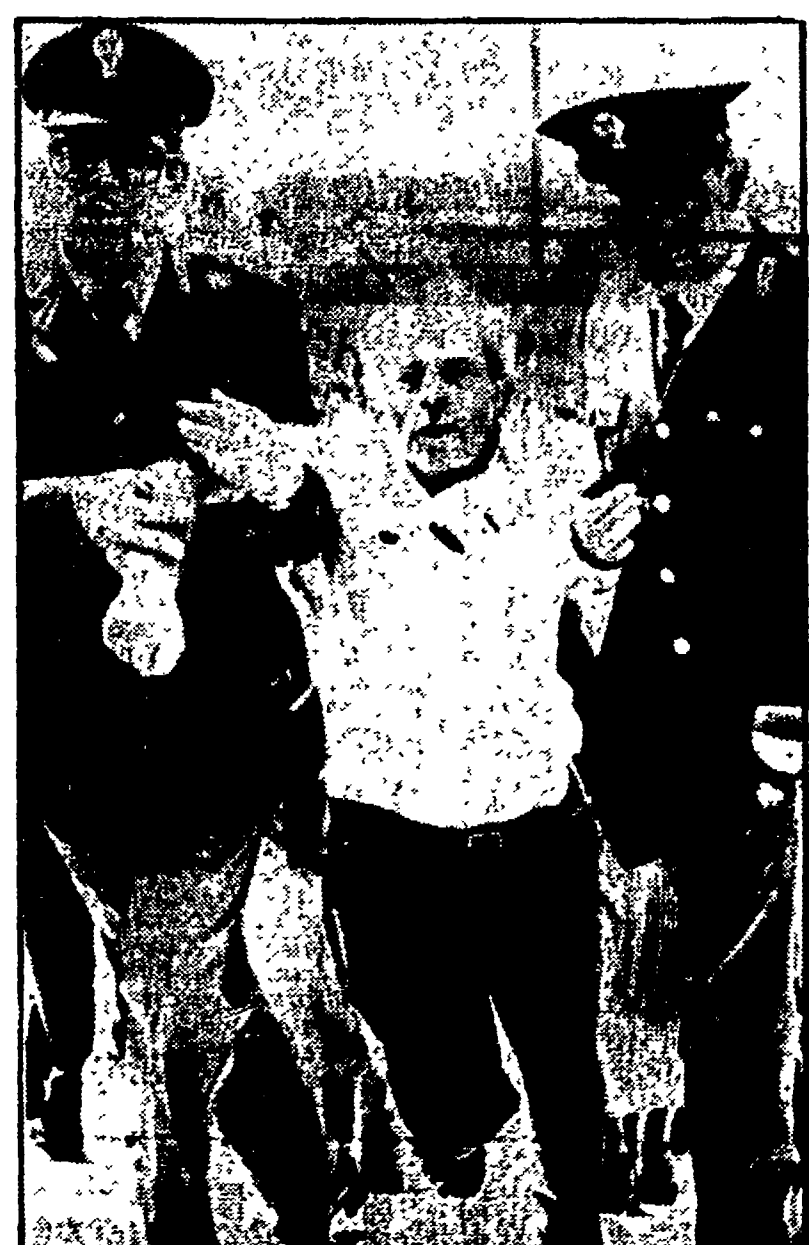
Nella diaspora l'OLP pensa al suo futuro

Non mancano le incognite - Ma uno Stato palestinese resta la chiave della pace mediorientale

Dal nostro inviato
BEIRUT OVEST — «I palestinesi senza Beirut». Con questo titolo il settimanale in lingua inglese «Monday Morning» (pubblicando in parallelo un altro articolo su Beirut senza i palestinesi) ha messo in evidenza l'interrogativo di fondo che si pone con l'esodo dei guerriglieri e della leadership dell'OLP dalla capitale libanese, vale a dire: quale sarà il futuro dell'organizzazione palestinese? È un interrogativo del tutto aperto, al quale gli stessi palestinesi non sono ancora in grado di dare una risposta definitiva. Yasser Arafat, come si è visto nell'intervista ai giornalisti italiani, evita per ora di pronunciarsi in proposito, lascia nel vago anche la sua opinione finale (malgrado a Tunisi gli stiano già preparando una residenza ufficiale): e

gli altri leaders sono ormai praticamente irraggiungibili, alcuni hanno già lasciato Beirut (Hani El Hassan, Najef Hawatmeh, Abu Ayad) mentre gli altri «preparano le valigie». L'unico sempre avvicabile è il portavoce per la stampa estera (e tramite tradizionale fra i giornalisti) e il presidente dell'OLP Mahmud Lebedi. «La prossima fase - egli dice - costituirà un periodo difficile per il movimento palestinese nel suo insieme. Non sarà facile, ma l'importante è sopravvivere e non cessare la lotta». Può sembrare una affermazione anche troppo scontata, ma è proprio questo il dato di fondo su cui oggi tutte le correnti del movimento

Giancarlo Lanutti (Segue in ultima)



Inquieta vigilia dell'anniversario di Danzica

Glomp esorta i polacchi ad evitare nuovi scontri

Le strutture clandestine di Solidarnosc confermano l'invito a manifestare in piazza - Appello per il dialogo di 105 intellettuali

Dal nostro inviato
VARSAVIA — La Polonia vive al ritmo dei suoi anniversari. A due giorni dal 31 agosto, secondo anniversario degli accordi di Danzica, la gente sembra trattenere il respiro. Che cosa avverrà? Una tregua che è entrata di forza nella storia del Paese come simbolo della vittoria del buon senso, del dialogo e del compromesso, diverrà, due anni dopo, l'occasione di eventi luttuosi, forieri di nuove sventure? Nessuno è in grado di rispondere, ma la speranza non si è spenta e un messaggio di speranza viene ancora dalla Chiesa cattolica. In tutte le chiese polacche nella giornata odierna verrà letta una lettera pastorale del primate monsignor Jozef Glomp e di tutti i vescovi che esorta a «celebrare l'anniversario in spirito di serenità e di pace», invita alla preghiera e conclude: «sarebbe un grave errore, perfino

un disastro se l'anniversario venisse sfruttato da chiunque per provocare scontri violenti e perfino spargimenti di sangue». L'ultimo bollettino clandestino di Solidarnosc della regione di Varsavia, diffuso venerdì 18 agosto, ha ribadito la scelta del sindacato di ricordare l'anniversario dando vita a manifestazioni di strada, coscienti tuttavia, come ha scritto il leader della organizzazione Zbigniew Bukaj, che esse «danno un'immagine sbagliata della patria e per Solidarnosc». Perché Solidarnosc ha scelto le piazze e non le fabbriche? «È un errore», conclude Romolo Caccavale (Segue in ultima)

Washington fa marcia indietro sulle sanzioni per il gasdotto?

La Casa Bianca sta meditando di revocare le sanzioni anti-polacche sul gasdotto? Voci in tal senso sono state raccolte in ambienti ufficiali del governo di Washington. A questa determinazione l'ambasciatore americano Reagan sarebbe stata spinta dalla dura resistenza incontrata ai diktat con cui ha dispeso l'URSS la costruzione del gasdotto siberiano procede regolarmente, alla velocità media di un chilometro al giorno. Le turbine della «Pignone» sono già a Livorno pronte per imbarco. (A PAG. 2)

Dopo tanto parlare di Costituzione e istituzioni

Neppure un segnale nuovo

Poco più di un mese fa il senatore Spadolini rispose energicamente una situazione politica intricata, senza una qualche audacia costituzionale: si presentò da solo (non a nome del governo) in Senato e avanzò l'ipotesi di una riforma costituzionale che non avessero ottemperato ai doveri derivanti dalla natura collegiale del governo. Poi è venuto il decalogo istituzionale presentato dallo stesso Spadolini nel corso della crisi governativa, in cui si contempla la volontà di attuare in pratica nella stessa struttura del nuovo governo l'articolo 92 della Costituzione sulla base di una comune e solenne dichiarazione da parte dei partiti della coalizione. Ed è così che l'articolo 92 della nostra Carta è diventato famoso non solo fra i costituzionalisti.

avvertite. Noi abbiamo messo in guardia, a più riprese, sul rischio che si fosse sollevato un fumo, dietro il quale si poteva celare addirittura una accentuazione dell'invidenza dei partiti. In questi giorni autorevolissimi petto fissato dalla Direzione del Partito. Tutte le Federazioni sono ora al lavoro per arrivare e superare, con una settimana di anticipo, il 70 per cento dell'obiettivo, fissato per domenica 12 settembre. In questa settimana hanno superato il 100 per cento Verbania, Bologna e Reggio Emilia, mentre un notevole passo in avanti è stato fatto da due Federazioni del Mezzogiorno, Matera e Potenza, che passano rispettivamente al 73,20 e al 73,36 dell'obiettivo. Buoni anche i risultati registrati a Crotone, Sassari e Milano. Fervono intanto in molte regioni le Feste dell'Unità: ieri si sono aperte quelle di Milano, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ravenna e Ferrara.

dell'articolo 92 si è svolto in un precepto in base al quale il presidente del Consiglio sceglie i ministri che le segreterie dei partiti di coalizione indicano. Ecco la cosiddetta costituzione materiale, che è l'esatto opposto della lettera e dello spirito della Costituzione repubblicana. Si comprende allora come da tante parti, e autorevolmente, la prima operazione istituzionale che si invoca è l'attuazione integrale della nostra Carta. Il che, ovviamente, non esclude - e noi lo abbiamo detto da tempo - che ci siano aspetti invecchiati e caduchi della Costituzione, che richiedono qualche riforma sensibile, da realizzarsi insieme a numerose misure riformatrici per mezzo dell'ordinaria opera legislativa e regolamentare. L'atto della crisi di governo, però, anche in questo preoccupa e delude.

Grave, molto grave, ed è la gravità a prevalere sulla ferocia. Leggiamo già la delusione di chi aveva creduto (e aveva scritto) che si poteva aprire un nuovo capitolo, di chi aveva preso sul serio in questo periodo la centralità istituzionale. E pensare che proprio su questi problemi i sostenitori della «grande riforma» hanno severamente indicato lo spartiacque tra modernità e conservatorismo.

Sottoscrizione: oltre i 13 miliardi e mezzo

ROMA — A cinque giorni dal Festival nazionale di Pisanterria che si apre il 3 settembre, la sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto la somma di 13 miliardi 561 milioni 784 mila 192 lire, pari al 67,81 per cento dell'obiettivo fissato dalla Direzione del Partito. Tutte le Federazioni sono ora al lavoro per arrivare e superare, con una settimana di anticipo, il 70 per cento dell'obiettivo, fissato per domenica 12 settembre. In questa settimana hanno superato il 100 per cento Verbania, Bologna e Reggio Emilia, mentre un notevole passo in avanti è stato fatto da due Federazioni del Mezzogiorno, Matera e Potenza, che passano rispettivamente al 73,20 e al 73,36 dell'obiettivo. Buoni anche i risultati registrati a Crotone, Sassari e Milano. Fervono intanto in molte regioni le Feste dell'Unità: ieri si sono aperte quelle di Milano, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ravenna e Ferrara.

ALLE PAG. 7 E 8 I PROGRAMMI DELLA FESTA NAZIONALE DI PISA-TERRENA (Segue in ultima)

Il feroce assalto br di Salerno

Indagine dei servizi segreti nelle caserme

Commozione e rabbia ieri ai funerali affollatissimi dell'agente Antonio Bandiera

I servizi segreti militari (SISMI) sono stati impegnati ad indagare nelle caserme italiane per individuare eventuali «lancheggiatori» delle Brigate rosse. Lo stato maggiore dell'esercito è infatti convinto che almeno nell'ultimo tragico episodio di Salerno, il feroce commando delle Br sia stato favorito da informazioni decisive e di prima mano. Il piccolo convoglio militare della caserma «Casino», infatti, ogni giorno raggiungeva la caserma «Angelicci» scegliendo fra quattro percorsi diversi, a scopo precauzionale. Ma i brigatisti hanno dimostrato di conoscere in anticipo l'itinerario che sarebbe stato seguito quel giorno. A questo si aggiunge, poi, l'impressione di alcuni dei militari attaccati a Salerno che uno dei terroristi avesse un «viso conosciuto». Da qui la decisione di investire delle indagini anche la branca militare dei servizi segreti, presa durante il vertice dell'altro ieri tra il ministro Lagorio e gli alti gradi dell'Esercito.

preludio corale e fuga

L'ITER (cioè il cammino delle guardie a cercare un operario può darsi che si sentano le voci della moglie: «Non è in casa. Ma lo trovate giù al bar». Se invece vanno per acciappare un ricco, noianzi volte su cento il domestico dirà loro: «Non c'è. Deve essere in Canada». E c'è arrivato naturalmente col passaporto che i magistrati si sono ben guardati dal ritirargli. Così gli ex amministratori insolventi avrebbero potuto, in questi giorni, sguagliarsi a loro piacimento, portandosi seco tutti i soldi che volevano perché nessuno glieli ha cautelativamente sequestrati e loro sono maestri nel trasferire i miliardi all'estero. E avrebbero potuto varcare la frontiera esibendo, come fanno i cittadini perbene, i loro regolari passaporti. Così funziona la giustizia per i signori. Siamo sicuri che due soli personaggi non si sono allontanati? E se non si sono andati a fare un giro in Svizzera, come è stato determinato a non farsi comandare e ha saputo comunque appena si è accorto che le cose non marciavano pulitamente, come esigevo avendo ingegno le sue idee, e si è accorto che ne abbiamo prova personale) e il Valeri Manera il quale è così intelligente che sarà comunque assolto, a quanto ci hanno assicurato certi suoi amici, «per non avere «compreso» il fatto». (Forbes)

Caccia in Svizzera ai dollari trasferiti da Calvi

Continuano a Zurigo e Lugano le indagini dei magistrati svizzeri nei tentativi di recuperare gli ingenti fondi che l'ex presidente dell'Ambrosiano Roberto Calvi avrebbe trasferito in alcune importanti banche svizzere, poco prima di fuggire dall'Italia. Nel gennaio scorso, il magistrato luganese Paolo Bernasconi dovrebbe sentire, come testimoni, i due sistemi bancari, insieme a Flavio Carboni, presentatore Calvi all'ex presidente dell'Unione di banche svizzere Thomas Shefler per concludere un affare gigantesco: il trasferimento di 700 miliardi di lire dalla consociata estera dell'Ambrosiano all'UBS. La vicenda ha sollevato in Svizzera polemiche nel mondo bancario.

IL SERVIZIO DEL NOSTRO RIVELATO WILHELM BOETTINELLI A PAG. 5

Luigi Berlinguer (Segue in ultima)

SERVIZI A PAGINA 5